

Vittima un operaio di una fabbrica di ceramiche

# Vent'anni schiacciato da un sacco d'argilla

## Reggio Emilia, morte sul lavoro

Ancora una morte sul lavoro. Un'altra giovane vita spezzata. Andrea Albicini, un operaio di vent'anni di Roteglia, è morto ieri poco dopo le 17,30 con il capo schiacciato da un pesante sacco contenente argilla, mentre lavorava con il muletto all'interno di una ditta di ceramica di Castellano. A nulla sono valsi gli sforzi dei compagni di lavoro che lo hanno trovato in una pozza di sangue. Il giovane lavorava da appena una decina di giorni.

### Salute, peggiorano le condizioni di Bettino Craxi

In alto mare l'istanza volta a far sì che Bettino Craxi possa tornare a curarsi in Italia senza rischiare la galera: ieri la richiesta non è stata ancora presentata alla magistratura milanese. A quanto pare, non verrà depositata prima della prossima settimana. Dalla Tunisia, rifugio di Craxi, è giunto invece un altro bollettino medico allarmante: «Si è potuta evitare l'amputazione di una gamba, anche se la prognosi rimane naturalmente riservata». Il Professor Pozza e la dottoressa Meloggi dell'Ospedale S. Raffaele di Milano e i dottori Ben Abid, Jeddi e Cheour del Policlinico Taoufik di Tunisi affermano infatti che «le condizioni di salute dell'on. Bettino Craxi si presentano assai impegnative per la presenza di una grave infezione alla gamba sinistra che si è sviluppata in modo rapido e aggressivo nell'ambito di un quadro di diabete che dura da molti anni e che negli ultimi tempi è diventato di assai difficile controllo anche in conseguenza della situazione di stress nella quale il paziente si è venuto a trovare». In sostanza, il bollettino riferisce che Craxi, per la tensione dovuta alla sua disavventura giudiziaria e all'esilio volontario, non si è curato.

CLAUDIO GIANNINI

REGGIO EMILIA. È successo ancora. Puntuale come un pendolo che batte i suoi tragici rintocchi su tutta la Penisola è arrivata l'ennesima morte sul lavoro. È di nuovo dopo i drammi di Taranto, Brescia e Napoli è toccata alla ricca Emilia Romagna dove, solo due giorni prima, se ne era andato Luca Caprirossi, un operaio di appena sedici anni, schiantatosi al suolo dopo essere precipitato da un capanno alto dieci metri all'interno di uno stabilimento di Castellano.

era alla guida di un muletto, sarebbe stato investito da un grosso sacco contenente argilla distaccatosi, improvvisamente, da un alto cumulo di «sacconi» impilati in un locale della ditta. Un tonfo sordo che si è portato via, bruscamente, la vita di Andrea che viene ritrovato poco dopo dai compagni di lavoro in una pozza di sangue. In base alla ricostruzione dell'incidente il pesante «saccone» avrebbe colpito il giovane alle spalle schiacciandogli la testa contro la struttura metallica del muletto e causandogli una lesione nella zona parietale sinistra.

### L'operaio

Luca, Francesco, il senegalese Thiemo, Aniello e ora Andrea. Andrea Albicini da Roteglia, 20 anni, morto di lavoro con il corpo schiacciato da un «saccone» di almeno tre quintali contenente argilla. Una morte resa ancora più amara dal fatto che il giovane operaio era stato assunto alla «Nuove Idee» di Castellano, una ditta che produce pezzi speciali per ceramica, appena pochi giorni da senza dubbio «come si legge in un comunicato del sindacato di martedì scorso» l'incidente mortale non era stato preparato e informato sui rischi presenti in tale attività lavorativa.

Una scena terribile, come i momenti successivi all'impatto quando, mentre le condizioni di Andrea appaiono subito molto gravi, i compagni di lavoro si adoperano per liberarlo dal peso opprimente. Un'impresa resa particolarmente difficoltosa dal peso del «saccone» al punto che, insieme al pronto soccorso ed ai carabinieri, sin dai primi momenti vengono chiamati alla «Nuove Idee» anche i vigili del fuoco. Procedendo con la massima attenzione e allo stesso tempo con cautela, si è accellerato i tempi nel disperato tentativo di salvare la vita di Andrea. I soccorsi riescono, infine, a spostare il grosso sacco.

### I soccorsi

Quando arrivano i vigili del fuoco e la Croce azzurra lo trovano disteso sul pavimento. A niente serve la disperata corsa al vicino ospedale di Sassuolo dove il giovane operaio arriva morto. Originario come il resto della famiglia, padre, madre e la sorellina, della montagna modenese, Andrea era un ragazzo che, come tanti altri in quella zona di confine tra le province di Mod-

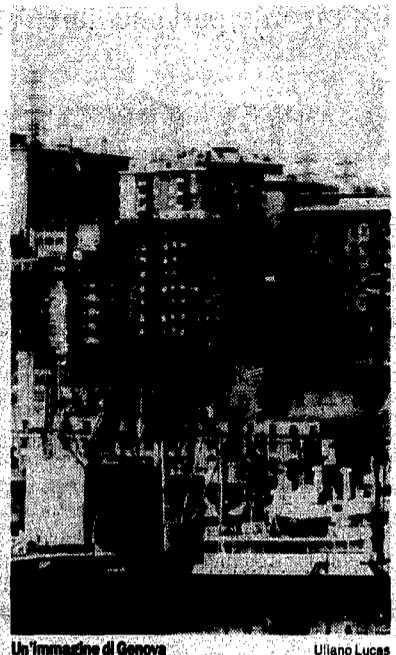
### L'argilla

Mentre nella tarda serata di ieri dentro lo stabilimento erano ancora in corso i rilievi dei carabinieri prima del tragico episodio designano il solido, assurdo, scenario delle morti sul lavoro. Uno scenario che si chiude quotidianamente con un ritmo impressionante nei cantieri e nei capannoni industriali di tutta Italia. A quando si è riusciti a sapere il giovane operaio, men-

### LE CAPITALI DEL FRACASSO

Media/diurne (ora 6-22), valori in decibel. Il limite di legge è di 65 decibel.

CITTA	DEC	CITTA	DEC	CITTA	DEC
Genova	80,1	Pordenone	76,4	Pisa	74,0
Trieste	78,1	L'Aquila	75,1	Bergamo	73,8
Napoli	75,3	Bologna	75,8	Reggio Emilia	73,8
Barierno	74,8	Taranto	74,8	Mantova	73,8
Siracusa	74,2	Ascoli Piceno	74,3	Sondrio	73,3
Verona	73,1	Lecce	73,2	Perugia	72,3
Firenze	72,1	Olbia	72,2	Brescia	72,0
Terim	71,7	Sansepolcro	71,4	Pistoia	71,4
Mantova	71,4	Venezia-Mestre	71,3	Potenza	71,3
Cagliari	71,3	Biella	71,3	Ravenna	71,2
Palermo	71,3	Arezzo	71,2	Ferrara	71,0
Roma	71,2	Salerno	71,2	Parma	71,0
Reggio Calabria	71,1	Lamezia Terme	71,1	Modena	71,0
Milano	71,0	Oristano	71,0	Udine	71,0
Bolzano	70,9	Catania	71,1	Crotone	71,0
Novara	70,8	Perugia	71,1	Forlì	70,6



Un'immagine di Genova. Uliano Lucas

# Le città spaccatimpani

## Genova la più rumorosa

Un fracasso insopportabile. Quello che sono costretti a sopportare i timpani di chi vive nelle metropoli come nelle piccole città: in otto anni il Treno verde di Legambiente è riuscito a scovare solo quattro «oasi» di relativo silenzio sui 427 punti che è andato ad «ascoltare» in 86 diverse città. Quest'anno finora - il treno è a metà del viaggio - la «maglia nera» spetta a Genova, prima anche in classifica generale, in questo caso a pari merito con Trieste.

rale (via Comigliano, 80,1 decibel), qui però a pari merito con Trieste. Ma complessivamente sono ben 42 le città visitate dal 1988 dal Treno verde che in almeno uno dei punti analizzati presenta di giorno un livello di fracasso superiore ai 75 decibel. E non sono solo le solite metropoli: nella parte alta della classifica - che certo non ha pretese di scientificità, ma rappresenta comunque un indicatore attendibile della situazione - città medie come Verona, Macerata o Mantova e perfino cittadine come Sanremo, addirittura quarta.

ROMA. Genovesi e triestini con i timpani a pezzi, ma non è che nel resto d'Italia si stia granché meglio. Sono sconcertanti - ancora una volta - i dati sull'inquinamento acustico nelle aree urbane raccolti dal Treno verde di Legambiente: nella prima metà del suo nuovo viaggio (oggi raggiungerà Avezzano), l'ottavo da quando, nel 1988, il convoglio ha cominciato prima ad «annusare» e poi ad «ascoltare» l'aria di oltre 400 strade in 86 città grandi e piccole: su 29 punti analizzati finora quest'anno in dieci città, solo una (a Montalcione) è risultata ragionevolmente silenziosa, quanto meno all'interno dei limiti di legge: Tutti gli altri hanno in-

vece ampiamente superato la soglia dei 65 decibel «valida di giorno» nelle aree residenziali. Con un punto sopra gli 80 decibel, pari a un rumore 32 volte più forte (la progressione è logaritmica) di quello consentito.

**Traffico e sirene**  
Una situazione, va detto, sostanzialmente identica a quella degli anni precedenti: il rumore delle sirene, dei lavori in corso e soprattutto del traffico si è mantenuto pressoché costante. E così Genova conquista il per nulla ambito primo posto sia nella classifica 1996 (via Giacometti, 78,7 decibel; via Cantore, 78,5) sia in quella gene-

### Mare grosso, nessuna traccia del peschereccio «Nuovo Ngiolo»

# Sicilia, 9 pescatori dispersi

Nove pescatori a bordo del «Nuovo Ngiolo», 137 tonnellate di stazza, iscritto nel compartimento marittimo di Mazara del Vallo, sono dispersi da martedì scorso nel canale di Sicilia. Nel mare di fronte la Tunisia le condizioni sono pessime e diversi pescherecci hanno trovato rifugio nei porti e nelle cale di Lampedusa e Pantelleria. Considerato il «clima diplomatico» alle autorità tunisine è stata chiesta notizia sul sequestro dell'imbarcazione, ma non è così.

spendere il volo Alitalia Palermo-Lampedusa dal primo aprile). Altre imbarcazioni di Mazara costrette a rifugiarsi nei porti e nelle cale di quelle isole per non finire in balia del mare in burrasca. Considerato che la zona dove si trovava il «Nuovo Ngiolo» è quella, a nord di Capo Bon, dove domenica scorsa è avvenuto il tentativo di sequestro di una imbarcazione mazzese da parte della motovedetta tunisina le autorità marittime italiane hanno chiesto a quelle tunisine se avevano sequestrato l'imbarcazione. I nordafricani hanno risposto «no». Tunisini, quindi, informati anche delle ricerche. Sul motopesca sono imbarcati Gaspare Marrone, 24 anni, comandante; Diego Gallo, 34 anni, il secondo; Antonio Giambra, 50 anni, direttore di macchina, i marinai Pietro e Filippo Ferro, di 36 e 17 anni, Antonino Siragusa, 21 anni, Elmouchab Mougi, Ali Chatmen, Roudabe Habib, tunisini.

RUGGERO FARKAS

MAZARA DEL VALLO (Tr) Vittime del pizzo della pesca, bersagli delle sventagliate di mitraglia dei guardiamarina tunisini in azioni di bucanieri, naufraghi sbattuti dal mare forze nove. I pescatori di Mazara del Vallo non sembrano avere pace in questo fine inverno di vento e alluvioni siciliano. Nove pescatori, a bordo del «Nuovo Ngiolo», 137 tonnellate di stazza, iscritto nel compartimento di Mazara, sono dispersi da martedì scorso nel canale di Sicilia. Erano partiti dal porto siciliano il 2 febbraio. Una lugubre battuta di pesca nel canale di Sicilia, lungo il «mammellone», la secca dove l'oro rosso, gamberi, aragoste e altri crostacei di pregio scatenano le battaglie navali con la Tunisia, per portare a casa pesce e salario per sopravvivere. L'ultimo contatto radio con la capitaneria di porto è avvenuto alle 18 di martedì. «Stiamo facendo ritorno a Mazara. Siamo a circa 17 gradi sud-ovest di Lampedusa... Le condizioni meteorologiche sono pessime».

leri mattina il centro radio ha captato un «My day» debolissimo e disturbato, ma non è riuscito ad individuare le coordinate. Michele Langella comandante della capitaneria: «E' prematuro fare qualsiasi ipotesi. E' certo che quando è avvenuto l'ultimo contatto radio il «Nuovo Ngiolo» era in posizione isolata rispetto agli altri pescherecci che operavano nel canale». Stamattina l'armatore del peschereccio, Carlo Siracusa, ha dato l'allarme alla capitaneria di porto. E costanti della marina militare - tra i quali il pattugliatore «Storione» e la corvetta «Urania» - una motovedetta della capitaneria di Marsala, elicotteri del soccorso aereo di stanza a Trapani, setacciano quel tratto di mare cercando il peschereccio.

### La burrasca

Mare e vento forza otto-nove, ieri mattina sei, poi di nuovo peggiorate, Lampedusa e Pantelleria praticamente isolate (ieri il sindaco della prima, Totò Martello, ha lanciato un appello per non far so-

**BORSA INTERNAZIONALE DEL TURISMO MILANO**

**INTERNATIONAL TOURISM EXCHANGE MILAN**

**1996**

**FIERA MILANO**

Ingressi:  
P.ta Gattamelata I  
P.ta Domodossola  
P.ta Eginardo I

**ORARIO AL PUBBLICO:**  
2 e 3 marzo dalle ore 9.30 alle 18.30  
28, 29 febbraio e 1 marzo ingresso riservato agli operatori

**FIERA MILANO**  
**28 FEBBRAIO**  
**3 MARZO 1996**

**EXPOCTS**

Ento Manifestazioni, Commercio Turismo Servizi  
con la collaborazione della  
Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Milano  
a Fiera Milano